

# INCONTRO

a cura della parrocchia S. Martino V. - Biassono

Marzo 2017

## QUARESIMA, TEMPO DI ASCOLTO E DI CARITÀ



Leggendo il messaggio di Papa Francesco per la Quaresima, ho colto l'invito del Papa ad aprire le porte al debole e al povero partendo però da un serio impegno ad accogliere la Parola di Dio come un dono prezioso per la nostra vita di discepoli del Signore e ad accogliere l'altro, soprattutto se in difficoltà, come

un'opportunità di incontrare Cristo che ci ha detto: "Tutto quello che farete al più piccolo, l'avete fatto a me". Siamo richiamati da Papa Francesco innanzitutto a metterci in ascolto della Parola di Dio. Sentiamo come dette a noi oggi, le parole di Gesù a satana: **"non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di dio"**.

L'ascolto della Parola illumina la nostra mente, è una "lampada per il nostro cammino"; riscalda il cuore, ci indica la via da seguire per vivere in pienezza la nostra umanità. L'ascolto della Parola di Dio aumenta la nostra fede in Gesù Crocifisso e Risorto che a Pasqua celebreremo ancora una volta con tutta la Chiesa.

Da quest'anno Papa Francesco ha voluto che la I° domenica di Quaresima diventasse la **"Domenica della parola di dio"**. Mediteremo l'icona di Maria sorella di Lazzaro che ai piedi di Gesù ascolta il Maestro che la elogia perché ha scelto "la parte migliore". Per aiutarci nell'ascolto le nostre Parrocchie metteranno anche quest'anno a disposizione un libretto dal titolo **"l'esistenza in Cristo"**. Avremo così la possibilità di fare ogni giorno personalmente o come famiglia, quello che ha fatto Maria cioè ascoltare il Maestro Gesù.

Ma la Quaresima deve diventare anche un tempo particolare per l'incontro con l'altro soprattutto se in difficoltà. Dice Papa Francesco nel suo messaggio: "la Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso/a riconoscendo in lui o lei il volto di Gesù".

La Comunità di Macherio e Sovico aiuteranno i loro Missionari sparsi nel mondo. La Parrocchia di Biassono aiuterà i Cristiani perseguitati di Qaragosh in Iraq. Vogliamo ricostruire il **centro culturale ed educativo** della loro

città gravemente danneggiato dalla guerra che ormai dura da anni. Vuole essere per quella comunità cristiana così duramente provata, un segno di speranza soprattutto per i giovani che continuano a scappare lasciando quella piccola comunità senza futuro.

Ma vorrei che la Parola di Dio ascoltata in questo tempo di Quaresima aprisse il nostro cuore anche alle povertà presenti fra noi. Vorrei che i nostri poveri non si sentissero mai esclusi, lasciati ai margini, più "compatiti" che amati. Vorrei che i luoghi della carità già presenti nelle nostre parrocchie, diventassero davvero dei "cuori pulsanti" di amore dove chi ha bisogno sa di "trovare casa", sa di incontrare un amico, sa di avere una parola amica prima ancora di un pezzo di pane. Non penso solo ai singoli poveri che bussano alle nostre porte ... oggi penso soprattutto alle famiglie che la mancanza di lavoro ha portato sulla soglia della povertà. Famiglie di grande dignità che si vergognano di chiedere anche se la situazione li costringe a domandare aiuto. Non basta che trovino un aiuto concreto, dovranno trovare ascolto, un ascolto pieno di benevolenza che li liberi da ogni forma di vergogna. Si sentano, se mai, che la parrocchia è una famiglia dove ci si preoccupa di condividere la fatica del fratello. Vorrei che nelle nostre parrocchie, chi sta meno bene, sentisse una speciale attenzione da parte di tutti. Al riguardo ricordo che un'attenzione speciale devono avere le famiglie "straniere" che in percentuale sono più in difficoltà delle altre soprattutto sul versante lavoro. Famiglie che sono già a disagio per essere state "trapiantate" in una cultura diversa non sempre benevola nei loro riguardi, guardate qualche volta con diffidenza. Vorrei che bussando alle porte della comunità, si sentissero in famiglia, non tra stranieri ma tra fratelli. Vorrei che capissero che qui nessuno chiede loro: "da dove venite" ma se mai "chi siete, come vi chiamate" e poco alla volta ci si chiamasse per nome.

Concludo con una parola di Mazzolari che a proposito di poveri e parrocchia, scriveva: "il primo servizio che dobbiamo rendere ai poveri è quello di non vergognarci di stare con loro davanti al Padre comune, per vergognarci insieme di non volerli bene abbastanza, per cancellare certe disuguaglianze"

*Don Giuseppe*

# LA PAROLA È UN DONO. L'ALTRO È UN DONO

Come aiuto a vivere bene questo tempo di preparazione alla Pasqua, pubblichiamo ampi stralci del Messaggio del Papa per la Quaresima 2017, in cui il Santo Padre invita a tornare a Dio con tutto il cuore, per non accontentarsi di una vita mediocre, a crescere nell'amicizia con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo, ad aprire le porte al debole e al povero per poter vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.



Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte. E sempre questo tempo ci rivolge un forte invito alla conversione: il cristiano è chiamato a tornare a Dio «con tutto il cuore» (Gl 2,12), per non accontentarsi di una vita mediocre, ma crescere nell'amicizia con il Signore. Gesù è l'amico fedele che non ci abbandona mai (...) La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità. In particolare, qui vorrei soffermarmi sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro (cfr Lc 16,19-31). Lasciamoci ispirare da questa pagina così significativa, che ci offre la chiave per comprendere come agire per raggiungere la vera felicità e la vita eterna, esortandoci ad una sincera conversione.

**1. L'altro è un dono (...)** Il primo invito che ci fa questa parabola è quello di aprire la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto. La Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo. Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino. Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore. La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole. Ma per poter fare questo è necessario prendere sul serio anche quanto il Vangelo ci rivela a proposito dell'uomo ricco.

**2. Il peccato ci acceca (...)** Questo personaggio, al contrario del povero Lazzaro, non ha un nome, è qualificato solo come "ricco". (...) In lui si intravede drammaticamente la corruzione del peccato, che si realizza in tre momenti successivi: l'amore per il denaro, la vanità e la superbia (...) Il denaro può arrivare a dominarci, così da diventare un idolo tirannico (...). Invece di essere uno strumento al nostro servizio per compiere il bene ed esercitare la solidarietà con gli altri, il denaro può asservire noi e il mondo intero ad una logica egoistica che non lascia spazio all'amore e ostacola la pace. La parabola ci mostra poi che la cupidigia del ricco lo rende vanitoso. La sua personalità si

realizza nelle apparenze, nel far vedere agli altri ciò che lui può permettersi. Ma l'apparenza maschera il vuoto interiore (...). Il gradino più basso di questo degrado morale è la superbia. L'uomo ricco si veste come se fosse un re, simula il portamento di un dio, dimenticando di essere semplicemente un mortale. Per l'uomo corrotto dall'amore per le ricchezze non esiste altro che il proprio io, e per questo le persone che lo circondano non entrano nel suo sguardo. Il frutto dell'attaccamento al denaro è dunque una sorta di cecità: il ricco non vede il povero affamato, piagato e prostrato nella sua umiliazione. (...)

**3. La Parola è un dono (...)** Solo tra i tormenti dell'aldilà il ricco riconosce Lazzaro e vorrebbe che il povero alleviasse le sue sofferenze con un po' di acqua. I gesti richiesti a Lazzaro sono simili a quelli che avrebbe potuto fare il ricco e che non ha mai compiuto. Abramo, tuttavia, gli spiega: «Nella vita tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti» (v. 25). Nell'aldilà si ristabilisce una certa equità e i mali della vita vengono bilanciati dal bene.

La parabola si protrae e così presenta un messaggio per tutti i cristiani. Infatti il ricco, che ha dei fratelli ancora in vita, chiede ad Abramo di mandare Lazzaro da loro per ammonirli; ma Abramo risponde: «Hanno Mosè e i profeti; ascoltino loro» (v. 29). E di fronte all'obiezione del ricco, aggiunge: «Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» (v. 31). In questo modo emerge il vero problema del ricco: la radice dei suoi mali è il non prestare ascolto alla Parola di Dio; questo lo ha portato a non amare più Dio e quindi a disprezzare il prossimo.

La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello.

Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. (...) Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.

# IRAQ: CHI TORNERÀ NELLA PIANA DEI CRISTIANI?

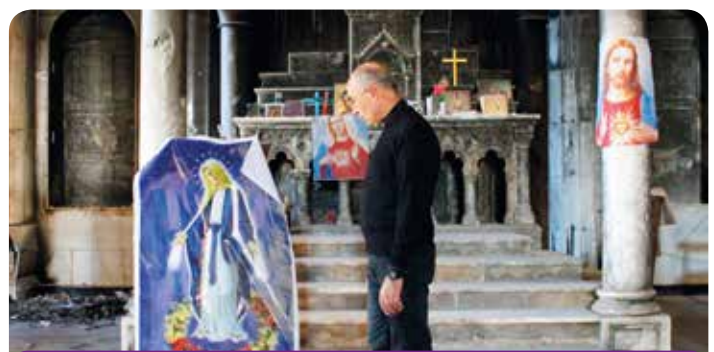
**Mercoledì 8 marzo alle ore 21 presso il salone dell'oratorio femminile si terrà un incontro pubblico per capire in quale condizione sono i nostri fratelli nella fede iracheni che nell'agosto 2014 hanno dovuto abbandonare le loro case minacciati dall'ISIS e riparare ad Erbil, città curda nel nord del Paese.** La nostra comunità si è interessata da subito alle vicende di questo popolo cristiano residente nella Piana di Ninive dal 300 d.c. e che ancor oggi parla aramaico, la lingua di Gesù. Lo abbiamo fatto grazie a Luca Geronico, inviato di Avvenire in Medio Oriente che in un primo incontro ci ha rappresentato la drammatica situazione dei circa 150mila sfollati cristiani che assieme a un altro milione di profughi iracheni hanno trovato riparo negli improvvisati campi profughi di Erbil. In un secondo incontro abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare la testimonianza di Mons. Shlemon Warduni, vescovo ausiliare della chiesa Caldea di Baghdad. Abbiamo poi incontrato i volontari di Focsiv (Federazione degli Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario) direttamente impegnati presso i campi profughi a sostenere la difficilissima situazione in cui si trova la popolazione. Attraverso di loro abbiamo sostenuto lo scorso anno, come gesto di carità della Quaresima, un progetto di aiuto rivolto alle donne presenti nei campi. La nostra vicinanza si rende inoltre concreta nella preghiera attraverso il Rosario recitato il giorno 15 di ogni mese in piazza presso l'edicola della Madonna Addolorata e con i due Rosari recitati negli anni scorsi in collegamento skype con il campo profughi. Ora vogliamo capire come è cambiata la situazione per i nostri fratelli dopo che l'esercito regolare iracheno e i peshmerga

curdi hanno liberato le città dove abitavano; in particolare è stata liberata Qaraqosh, città di circa 50mila abitanti che era il centro cristiano più grande dell'Iraq e che si trova a circa 20 chilometri da Mosul. E' possibile per i profughi il ritorno nei propri paesi, nelle proprie case? In quale condizione si trovano i territori ora liberati? Quali sono le difficoltà attuali e qual è la situazione in cui si trova oggi questa zona dell'Iraq? Quali le prospettive future anche in relazione al quadro politico e militare? Questi temi saranno affrontati da Luca Geronico, Rodolfo Casadei (inviato speciale del settimanale Tempi, autore del libro "Perseguitati perché cristiani") e Terecio Dutto, volontario di FOCSIV direttamente impegnato sul posto. L'incontro sarà anche il momento in cui approfondire la nuova iniziativa a sostegno dei nostri amici iracheni che viene proposta a tutti i parrocchiani della nostra comunità pastorale. Si tratta della ricostruzione del Centro Culturale ed Educativo S. Paolo della Chiesa Siriaca che si trova nei pressi della Cattedrale in Qaraqosh. Questa opera può essere un importante segnale per dimostrare che la Chiesa si muove a favore della comunità cristiana: è una prima iniziativa per ricostruire le infrastrutture ed il tessuto sociale della città. Le prime attività da finanziare sono i lavori di sgombero delle macerie e riordino del sito e le urgenti opere di muratura. Si confida nella partecipazione nella generosità di tutti per contribuire, in questo modo, alla rinascita della presenza cristiana nella città. **L'incontro delle ore 21 sarà preceduto dal Rosario in piazza alle 20.30 per continuare una condizione che sia anche comunione di preghiera.**

**Invitiamo tutti a partecipare numerosi!**



*Una madonna sopravvissuta alla distruzione*



*Visita arcivescovile alla cattedrale di Qaraqosh*



*Visita arcivescovile alla cattedrale di Qaraqosh*



*Una veduta della struttura del centro culturale*

# SOBRIETÀ: IL NUOVO NOME DELLA TEMPERANZA APPUNTI PER UNA QUARESIMA CHE CI EDUCA ALLA POVERTÀ

Che cosa è la sobrietà? La risposta ci viene facilmente se riflettiamo sul senso che ha l'aggettivo sobrio, da cui la parola deriva. Sobrio: chi è moderato, parco nel soddisfare i bisogni e gli istinti naturali, nel mangiare, nel bere, nel vestire, nel parlare, nello stare davanti alla tv e ai giochi digitali, nei confronti della ricchezza, ecc...

Sobrio è il contrario di ubriaco, esaltato, agitato, sregolato, smisurato. È colui che vive in modo equilibrato, misurato; chi punta all'essenziale. Possiamo dunque affermare che la sobrietà è un modo di essere e uno stile di vita basato sulla capacità di essenzializzare tutti i beni a disposizione. È il nuovo nome della temperanza a cui venivano richiamati i nostri padri. Infatti il nuovo Catechismo della Chiesa cattolica definisce la temperanza la virtù che "modera l'attrattiva dei piaceri sensibili e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati" (n. 1838). **Perché la Chiesa, in particolare in Quaresima, ci invita ad un simile stile di vita?** Certamente non per riportarci al passato, in un mondo di miseria e di povertà, ma perché la sobrietà ha un significato antropologico, cioè esprime e costruisce l'uomo nei suoi rapporti con le cose, gli altri e con se stesso. Chi è sobrio è disposto a vivere umilmente e dolcemente tutta la sua premura per l'altro e un giusto amore per se stesso. Per questo, per esempio, si astiene dalle chiacchiere e presta ascolto, si impegna a condividere e a rispettare la giusta distanza nei rapporti, rifiuta l'ebbrezza dei consumi, dell'accumulo e del possesso. Perché "giusto amore verso se stessi"? Perché la sobrietà contribuisce a rafforzare l'identità dell'io, a liberarlo dagli idoli, dall'incapacità a trovare nei propri desideri la loro origine e il loro punto di compimento: è il tratto di una personalità aperta, ospitale, solidale. **La sobrietà o temperanza, in quanto virtù cardinale** insieme alla prudenza, alla giustizia e alla fortezza, eccelle ancor di più nella vita del cristiano, cioè di uno che consapevolmente segue Gesù e desidera essere come Lui. Il cristiano, che vive con fedeltà la sua sequela a Cristo e, quindi alla Chiesa, fa proprio uno stile di vita sobrio, come ci ha testimoniato san Francesco di Assisi. Nella sua vita la sobrietà era innanzitutto opzione fondamentale che l'orientava nei comportamenti e nelle scelte quotidiane. Non si affannava ad accumulare ricchezze. "Altri tempi", qualcuno potrebbe pensare con il sorrisetto degli scettici: "Roba da Medioevo". Non è così. Anche oggi ci sono uomini e donne che vivono

facendo memoria delle parole di Gesù: "Non potete servire Dio e il denaro", per cui, per esempio, sanno distinguere una ricchezza, come dono per se stessi e per gli altri, da una ricchezza da evitare: quella, che diventando idolo, chiude, schiavizza, rende arroganti, porta ad opprimere il povero con l'accumulo di beni, rasentando l'ingiustizia. Questi uomini e queste donne sanno, inoltre, che c'è una povertà da ricercare perché nutre uno stile di vita semplice, educa la dimensione creaturale dell'uomo, la capacità di accettare se e gli altri, la religiosità come domanda e dipendenza da Dio, sommo bene. E c'è una povertà da schivare: è la miseria, la schiavitù, l'emarginazione. «Non è male desiderare di vivere meglio,- ha affermato nell'enciclica Centesimus Annus San Giovanni Paolo II - ma è sbagliato lo stile di vita che si presume esser migliore, quando è orientato all'avere e non all'essere e vuole avere di più non per essere di più, ma per consumare l'esistenza in un godimento fine a se stesso. È necessario, perciò, adoperarsi per costruire stili di vita, nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti...» Alla radice di questo giudizio c'è la fede nel Dio Signore della Storia e della creazione per cui possiamo guardare ai beni materiali come espressione della sua tenerezza, per ciascuno di noi e per tutti. Da qui uno stimolo continuo a vivere la carità ovvero l'amore di Dio. In quest'ottica allora si capisce che la cosa che **non possiamo scansare è il povero che incontriamo** nelle strade, nei condomini, nelle stazioni, dovunque, ormai. Nella società attuale, ubriaca di cose da produrre e consumare, sempre più alla ricerca edonistica del piacere, l'attenzione al povero ci riporta – come ha scritto ultimamente in una lettera a Cl Papa Francesco: a ricordare «l'essenziale della vita cristiana. Sant'Agostino insegna: «Ci sono alcuni che più facilmente distribuiscono tutti i loro beni ai poveri, piuttosto che loro stessi divenire poveri in Dio». Questa povertà è necessaria perché descrive ciò che abbiamo nel cuore veramente: il bisogno di Lui. Perciò andiamo dai poveri, non perché sappiamo già che il povero è Gesù, ma per tornare a scoprire che quel povero è Gesù». Quello a cui richiama continuamente il Papa è una vigilanza contro due possibili derive della sobrietà. La prima: una sua riduzione ad un elenco di precetti; la seconda: ad una concezione pauperistica

che propone una visione sacrificale della vita. Lo si capisce molto bene nel Messaggio “L’altro è dono”, diffuso per la Quaresima di quest’anno, in cui Papa Francesco commenta la Parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro. Il ricco, senza nome, è l’emblema della “cupidigia che lo rende vanitoso. La sua personalità si realizza nelle apparenze, nel far vedere agli altri ciò che lui può permettersi. Ma l’apparenza maschera il vuoto interiore. La sua vita è prigioniera dell’esteriorità, della dimensione più superficiale ed effimera dell’esistenza“. Mentre “Lazzaro ci insegna che l’altro è un dono. La giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore. Anche il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un

appello a convertirsi e a cambiare vita. Il primo invito che ci fa questa parabola è quello di aprire la porta del nostro cuore all’altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto. La Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo. Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino“. Non sciupiamo questo tempo per educarci e, quindi educare alla sobrietà, ad uno stile di vita nuova, lontano dalla cupidigia e dalla vanità, dentro l’amore di Cristo per ciascuno di noi e alla sua predilezione per i poveri di cose e di spirito.

MR

## L'ASPERSIONE DOMENICALE DELL'ACQUA BENEDETTA E SEGNO BATTESIMALE

**L'aspersione** è un atto tipico di cerimoniali religiosi probabilmente fin dalla preistoria, mediante il quale un ministro di culto addetto al sacrificio asperge la vittima prescelta (o eventualmente se stesso) con acqua lustrale (ovvero acqua benedetta o santificata). Per la religione cristiana, l'aspersione ricorda il battesimo e la Pasqua. Il significato rituale sta nella purificazione ottenuta attraverso la purezza dell'acqua. Nella liturgia cristiana, il celebrante benedice l'acqua del fonte battesimale e con l'acqua appena benedetta, posta in un secchiello, segna se stesso con il segno della croce e poi, scendendo tra i fedeli, li benedice, mentre tutti eseguono un canto appropriato. L'aspersione sostituisce l'atto penitenziale. Va tenuto presente che **l'atto penitenziale** della Messa, qualunque formula si usi, non è un atto istantaneo, ma è **liturgicamente un breve e significativo cammino di conversione, il cui fine è la riconciliazione con Dio e con la Chiesa**. È un gesto, quindi, che invita alla conversione e alla purificazione, in ricordo del **Battesimo** che abbiamo ricevuto e della Pasqua del Signore che ci ha liberato da ogni forma di male. Il significato del gesto sta nel fatto che l'acqua purifica, lava ogni impurità. La memoria del Battesimo ci rimanda al carattere battesimale dell'assemblea riunita per la celebrazione dell'Eucaristia. Il popolo radunato si identifica con la moltitudine immensa del libro dell'Apocalisse che, da ogni nazione, tribù e lingua, sta in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello con vesti candide, rese tali perché lavate nel sangue dell'Agnello (cf. Ap 7,9.14). È la **grazia battesimale** che ci convoca per celebrare l'Eucaristia perché non siamo lì in virtù di un merito o per adempiere a un precetto ma siamo chiamati, **convocati** e l'origine di tutto è la grazia battesimale.

Infatti «Il simbolismo dell'acqua significa l'azione dello

Spirito Santo nel Battesimo, poiché dopo l'invocazione dello Spirito Santo essa diviene il segno sacramentale efficace della nuova nascita: come la gestazione della nostra prima nascita si è operata nell'acqua, allo stesso modo l'acqua battesimale significa realmente che la nostra nascita alla vita divina ci è donata nello Spirito Santo. Ma, “battezzati in un solo Spirito”, noi “ci siamo” anche “abbeverati a un solo Spirito” (1 Cor 12,13): lo Spirito, dunque, è anche personalmente l'Acqua viva che scaturisce da Cristo crocifisso come dalla sua sorgente e che in noi zampilla per la vita eterna» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 694).

L'aspersione con l'acqua benedetta ci introduce nel mistero, perché essa stessa è "misteriosa".

Scrive Guardini: «Misteriosa è l'acqua. Tutta pura e modesta, "casta" l'ha chiamata S. Francesco. Senza pretese, come se non volesse significar nulla per se stessa. Per così dire ignara di sé, esistente solo per servire ad altri, per mondare e ristorare. Misteriosa è l'acqua. Semplice, limpida, disinteressata; pronta a mondare ciò ch'è sordido, a ristorare ciò ch'è assetato. E nello stesso tempo profonda, insondabile, irrequieta, piena di enigmi e di forza. Immagine adeguata dei fecondi abissi da cui sgorga la vita e immagine della vita stessa che sembra così chiara ed è così misteriosa. Ora comprendiamo bene come la Chiesa faccia dell'acqua il simbolo ed il veicolo della vita divina, della grazia. Dal Battesimo siamo usciti uomini nuovi, “rinati in virtù dell'acqua e dello Spirito Santo” e coll'acqua santa, coll'acqua benedetta, noi bagniamo nel segno della Croce fronte e petto, spalla e spalla; coll'elemento originario, misterioso, limpido, semplice, fecondo, che è simbolo e strumento della vita soprannaturale della grazia [...] E bello è pure quest'uso. In esso s'incontrano l'anima redenta e la natura redenta nel segno della croce» (Guardini).

# CATECHESI ADULTI 2017: AMORIS LAETITIA

Quest'anno la proposta di catechesi per gli adulti della nostra comunità pastorale è stata dedicata all'esortazione apostolica post-sinodale "Amoris Laetitia". Attraverso relazioni e testimonianze siamo stati invitati a conoscere e approfondire personalmente e in famiglia la proposta di Papa Francesco. Nel primo incontro, **Don Aristide Fumagalli** ci ha introdotto in modo sintetico e chiaro al messaggio della lettera per le famiglie di oggi. A conclusione del processo sinodale scandito dalle due tappe del Sinodo dei Vescovi, l'Assemblea straordinaria dell'ottobre 2014 e l'Assemblea ordinaria del 2015, la Chiesa attendeva il passo autorevole del papa, affinché il cammino comune fosse confermato nella strada da percorrere. Il passo del papa non si è fatto attendere a lungo e può ora essere apprezzato nell'Esortazione Apostolica post-sinodale Amoris Laetitia che, fin dall'incipit, evoca l'enciclica programmatica di papa Francesco, l'Evangelii Gaudium e si presenta come la sua declinazione in chiave familiare. La gioia del vangelo ha indotto Papa Francesco a promuovere una nuova "uscita" missionaria della Chiesa e a incamminarla sulla strada della famiglia, già indicata da Giovanni Paolo II come la prima e la più importante strada sulla quale la Chiesa è chiamata ad accompagnare il cammino quotidiano degli uomini. Amoris Laetitia è una felice conferma dell'innovativo magistero pastorale di papa Francesco, caratterizzato dall'«odore di pecore» derivante dal «camminare con il Popolo di Dio» e, più puntualmente, dal «camminare davanti, indicando il cammino; camminare in mezzo, per rafforzarlo nell'unità; camminare dietro, sia perché nessuno rimanga indietro, ma, soprattutto, per seguire il fiuto che ha il Popolo di Dio per trovare nuove strade». Questa triplice posizione del Pastore è rintracciabile in Amoris Laetitia e connota la sua continuità e novità rispetto al precedente Magistero della Chiesa sul matrimonio e la famiglia. Più spiccatamente che in precedenza, il Magistero pastorale di Francesco si colloca in mezzo al popolo di Dio, accostandosi alla realtà e alle sfide delle famiglie (cap. II), accompagnandole nelle varie stagioni della vita matrimoniale e genitoriale (capp. VI-VII) e, soprattutto, rintracciando il riflesso e le esigenze dell'amore fecondo di Cristo (capp. IV-V-IX) con grande sensibilità umana e intensa forza comunicativa, tramite un linguaggio attraente e gioioso. L'essenziale per la famiglia è l'amore: il Cap. 4 si apre con la contemplazione dell'amore e il Cap.5 con la contemplazione dell'amore fecondo. Si parla dell'amore vissuto nella famiglia e viene descritto nelle sue caratteristiche facendo riferimento alle parole di S.Paolo (inno alla carità): la carità coniugale è

la forma dell'amore che si realizza tra un uomo e una donna. L'amore di Dio lo si può raccontare se passa attraverso la carne. Francesco coglie la fatica del cammino verso la realizzazione e perfezione di questa capacità di amare; nessuno di noi è mai arrivato, siamo un po' tutti "irregolari" rispetto all'Amore. L'obiettivo di Francesco è mettere in cammino la Chiesa (laici, sacerdoti, operatori,..), mettere in moto un processo di cambiamento. Nel secondo incontro, **Don Gianluigi Frova e alcuni laici (Adriana, Sergio ed Elena)** del gruppo Acor hanno proposto una riflessione sull'amore nella famiglia concentrandosi sul tema della fragilità e della ferita nelle relazioni. Nel Cap.8 dell'Amoris Laetitia, dal titolo "Accompagnare, discernere e integrare la fragilità", Francesco entra con lucidità evangelica in un tema delicato. La Chiesa propone l'ideale completo del matrimonio cristiano, ma vuole aiutare ogni situazione diversa a vivere una strada evangelica verso una maggior pienezza. Le coppie con "il cuore ferito" hanno bisogno di accompagnamento e discernimento. "La Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza...". "La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero...". "I presbiteri hanno il compito di «accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo»...".

"Il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti...Ricordiamo che «un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà»...". Aiutati dalla testimonianza di Elena, i relatori hanno raccontato dell'accompagnamento costante che svolgono nei confronti di persone rimaste sole dopo aver vissuto la crisi e il conseguente fallimento del loro matrimonio. Ci sono storie, realtà e vite alle quali le parole dei giornali che velocemente sbrigano la questione dei "divorziati risposati" con facili stereotipi, non rendono giustizia. C'è chi nel condividere con altri il proprio dolore trova la forza di andare avanti e di credere al futuro come promessa. Queste persone, percorrendo con coraggio ed umiltà un cammino di discernimento personale, si sentono orgogliosamente parte della Chiesa, dato che condizione per farne parte non è certo la perfezione. Ecco che famiglia allora, diventa quel luogo non dove

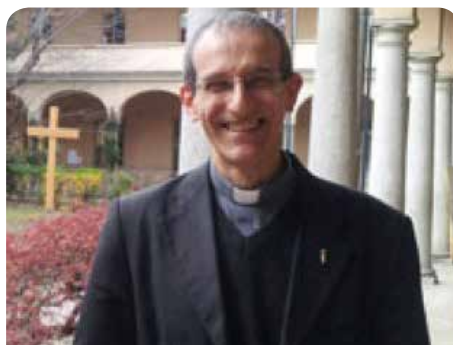
è impossibile sbagliare o cadere, ma dove si impara il linguaggio dell'amore che dona e che spinge a scommettere sempre sulla vita. Nel terzo incontro, "Come ci educa e come oggi incide l'esortazione di Papa Francesco: verifica dentro un'esperienza", abbiamo accolto la testimonianza di **Miriam Nembrini**. Attraverso il racconto di esperienze di vita familiare, Miriam ha fatto continui riferimenti alle parole di Francesco contenute nell'Amoris Laetitia, in cui c'è l'annuncio del cammino cristiano come percorso di bellezza, fecondità e pienezza. Nel Cap.4 in particolare si trova una declinazione della Carità nelle dinamiche familiari in un modo molto reale e concreto. C'è la gioia quotidiana dell'amore e Miriam ci ha richiamato a vivere il presente come un dono, senza essere troppo preoccupati per il futuro o ripiegati sul passato, a guardare i figli non come un problema da gestire, ma come un'opportunità di crescita e cambiamento personale. C'è la possibilità per tutti di un bene nel presente e ci ha esortato a cercare di cogliere sempre il bene che si trova in ogni persona, circostanza della nostra vita, nel nostro orizzonte quotidiano. Gli sposi devono scegliersi di nuovo quotidianamente, trovando il modo di dimostrarcelo a vicenda, nelle diverse stagioni della vita. Dentro il cammino di ogni famiglia, e nessuna famiglia è perfetta, c'è la possibilità di crescere e fare qualcosa di grande. Nella serata del 28 febbraio abbiamo assistito alla proiezione del film **"Father and Son"** di Kore-Eda Hirokazu (2013), a cui è seguito un dibattito coordinato dal giornalista cinematografico **Beppe Musicco** di Sentieri del Cinema. Si narra la vicenda di una coppia a cui una telefonata sconvolge la vita: il bambino che hanno cresciuto non è il loro figlio biologico, ma quello di una

famiglia assai più modesta che ha invece cresciuto il loro figlio biologico. Le reazioni sono diverse e significative. Il film pone alcune domande: Cosa ti rende padre di tuo figlio? Il sangue, l'eredità genetica o l'amore con cui lo hai cresciuto? E quanto siamo disposti ad accettare che un figlio non corrisponda alle attese e alle aspettative che proiettiamo su di lui? Tenero e commovente, è una pellicola di intensa umanità, è una toccante e misurata riflessione sulla paternità, che interroga il sangue, il tempo e il sentimento in cui il regista giapponese esplora un dilemma che mira dritto al cuore dell'uomo. In particolare, nonostante il film racconti la maturazione di Ryota rispetto al suo essere padre, che passa forzatamente dal suo essere stato figlio a sua volta di un certo padre, sorprende la verità con la quale il regista coglie le reazioni dei due bambini, bloccati tra la fiducia che ripongono nei genitori, la volontà di ottenere la loro ammirazione e il disagio dell'incomprensione. Quello che era iniziato come il percorso per riavere il proprio figlio "vero" si trasforma nella sfida di riconquistare l'affetto di quello che Ryota aveva sempre avuto accanto. Non a caso il titolo originale del film si traduce più o meno come "E io sarò suo padre": la vicenda dei due figli scambiati diventa una parabola di crescita umana profonda e vera, in cui la vera sfida non è riconoscere in un bambino il proprio figlio, ma nel tentare umilmente di esserne genitore. A tutti i partecipanti alla catechesi è stato proposto un incontro di confronto e verifica sull'esperienza vissuta che si terrà Giovedì 2 Marzo, sempre presso il Salone "Giovanni Paolo II" dell'Oratorio di Sovico.

*La Commissione Catechesi*



*Don Aristide Fumagalli*



*Don Gianluigi Frova*



*Sergio e Adriana Corbetta, Elena Brivio*



*Miriam Nembrini*



*Beppe Musicco*



## PAPA FRANCESCO A MILANO

**“IN QUESTA CITTÀ IO HO UN POPOLO NUMEROSO,  
DICE IL SIGNORE.”**

**25 MARZO 2017- SANTA MESSA NEL PARCO DI MONZA - ORE 15,00**



*“ Incontrare il Papa di persona, anche se dentro una folla, ricevere questo dono di cui ha voluto gratificarci, scegliendo la nostra città, è un’esperienza che segna la vita e ci ridona entusiasmo e gioia per continuare. Affidiamo alla Madonna questo gesto da cui aspettiamo tanto, per superare la frattura tra la fede e la vita, imparando a pensare e sentire come Gesù.*

*Una «giornata intensissima» quella della visita di Papa Francesco, con al cuore la Santa Messa delle ore 15.00 al parco di Monza, cui tutti sono invitati.*

*La Santa Messa non è un evento tra gli altri previsti per la giornata, pur importanti, ma «il punto in cui, si raccoglierà un’espressione significativa e consistente del popolo santo di Dio che vive a Milano e nelle Diocesi lombarde per celebrare l’Eucaristia, illuminata dalla Parola di Dio, che è la forza su cui poggia la nostra vita. E’ un momento che testimonia, a noi stessi e a tutti i battezzati, la bellezza di seguire Gesù e di annunciare il Vangelo». Un gesto che diventa anche incidente sulla vita civile di questa nostra società plurale. “*

*“ (Cardinale Angelo Scola - Arcivescovo di Milano) “*



### PROGRAMMA DELLA VISITA

- Ore 8:30 incontro con i residenti delle case bianche di Via Salomone e Via Zama
- Ore 10:00 in Duomo incontro con i Ministri Ordinati e la Vita Consacrata e recita dell’ Angelus in piazza
- Ore 11:30 a San Vittore incontro e pranzo con i detenuti
- Ore 15:00 S.Messa nel parco di Monza
- Ore 17:00 a San Siro incontro con i cresimandi

Anche la nostra Parrocchia si è mobilitata per vivere questa giornata: 30 persone hanno aderito come volontari per il servizio d’ordine; 50 persone fra disabili, ammalati e anziani saranno presenti alla Santa Messa nel parco; sempre per la Santa Messa, si sono iscritte a oggi circa 1500 persone. La partecipazione è gratuita ma è richiesta l’iscrizione che si può fare in chiesa parrocchiale fino al 12 Marzo.



# BILANCIO ECONOMICO 2016

USCITE		2016	2015
Emolumenti 3 sacerdoti		30.000	31.067
Remunerazione dipendenti		53.169	62.945
Remunerazione collabor. Religiosi		13.970	7.200
Remun. Coll. Domest.		13.590	13.350
Ritenute fiscali/previd.		22.489	13.555
Utenze		21.440	20.487
Spese manut. Ordinaria		7.757	31.944
Spese per assicurazioni		3.832	7.702
Spese ordinarie di culto		6.894	5.667
Altre spese generali		29.569	40.002
Erogazioni caritative		33.844	29.095
Cereria		3.126	1.489
Ristrutturazione chiesa		8.552	24.819
Spese varie (di cui diminuzione debito lavori chiesa € 53.000 / tasse Curia € 20.739 terremotati € 14.500 / per Com. Past. Fatima € 8.000 Icona € 5.000 / lavori oratorio € 7.320)		161.010	132.315
<b>TOTALE</b>		<b>409.242</b>	<b>421.636</b>
<b>TOTALE</b>	<b>16.407</b>	<b>PAREGGIO</b>	<b>425.649</b>

ENTRATE		2016	2015
Offerte s.Messe		136.786	133.559
Offerte in cassette		4.100	5.555
Off. Per celebr. Sacram. E funzioni		43.330	48.770
Offerte per candele		31.070	29.514
Offerte avvento - quaresima di carità		13.230	13.895
Ristrutturazione chiesa		98.495	120.513
Entrate varie (di cui per terremotati 14.590)		98.638	63.924
<b>TOTALE</b>		<b>425.649</b>	<b>415.730</b>
Suddivisione offerte S. Messe 2016	Settimanali 25.840	Domenica e Festivi 110.946	Totale 136.786

**29 Gennaio  
Festa della famiglia**



**26 Febbraio  
Vestizione dei nuovi chirichetti**





## COSTRUIAMO LA PACE

Nel mese della **Pace** i ragazzi dell'**ACR** hanno scoperto che la Pace è come un esercizio di acrobazia difficile da eseguire, ma non impossibile. Come i circensi hanno imparato che, per venire bene, l'esecuzione richiede affiatamento tra gli artisti. Si sono impegnati allora ad essere **“costruttori di pace”** andando a ristabilire gli equilibri che le ingiustizie hanno alterato. Si sono accorti che le persone che si trovano in situazioni di fatica, pianto, sofferenza richiamano le beatitudini. Hanno deciso di non essere più spettatori, ma protagonisti di uno spettacolo in cui gli spettatori sono i fratelli che vivono nel bisogno,

Hanno allora coinvolto la comunità vendendo il **double puzzle** che si può realizzare in orizzontale e in verticale. Il ricavato ha appoggiato un progetto nato dalla collaborazione con la cooperativa sociale **“Il tappeto di Jqbal”**: un tendone da circo, posto nel cuore del quartiere Barra di Napoli, all'interno del quale vengono accolti i bambini di strada sottratti alla criminalità organizzata. Con loro vengono svolte attività circensi che possono contribuire a portare la pace in una terra che sembra aver perso la speranza.

*A.C.R.*

## IN RICORDO DI SUOR ALBERTINA, SUOR ADRIANA E SUOR INES

Nelle prime settimane del 2017 hanno vissuto il loro dies natalis 3 religiose native di Biassono: suor Albertina Beretta, suor Adriana Saini e suor Ines Saini. Suor Rachele Beretta ci scrive un ricordo di suor Albertina che ha vissuto quasi 70 anni in terra di missione. Suor Albertina è entrata nell'Istituto delle suore Comboniane a Buccinigo nel marzo del 1948 ed ha fatto la Professione Religiosa nel 1950. Dopo pochi mesi parte per la Missione destinata negli Emirati Arabia a Krater Adem come insegnante in una scuola di lingua Inglese. Nel 1973 per una rivoluzione nel Paese deve lasciare la missione e protetta dagli Inglesi rimpatria in Italia dove rimane per vacanza e cure. Nel 1975 parte per l'Egitto destinata alla Scuola di Zamalek al Cairo e lì vi rimane per 35anni. La scuola è solo per ragazze dall'asilo fino alle superiori. Quando non ha potuto

più insegnare a causa della vista, aiutava in Direzione per le fotocopie e per gli esami. Lei era molto precisa e segreta. Tutte le insegnanti le volevano bene, come pure le allieve. Per motivi di salute è stata destinata ad Alessandria nella Casa per Anziane e malate, la sua vista diminuiva sempre di più ed era bisognosa di aiuto. Lei pregava molto ed era gentile con tutti. Il Signore l'ha chiamata a se ed è morta serenamente il 27 gennaio 2017. I Funerali sono stati celebrati nella Chiesa dell'Ospedale Italiano al Cairo con una funzione Solenne concelebrata da 5 Padri Comboniani. La Chiesa era gremita. La Direttrice della scuola ha parlato ringraziando il Signore per tutto quello che Sr.Albertina ha fatto nella scuola in 35 anni. Grazie Sr.Albertina per quello che sei stata. Ora riposa nella pace.

# QUARESIMA 2017

**Domenica 5 marzo**, 1° Domenica di Quaresima: "Domenica della parola di Dio" (Papa Francesco)

Ore 16.45: Vespero, Lectio Divina dal Vangelo secondo Luca e Benedizione Eucaristica dopo ogni Messa imposizioni delle Ceneri

## RICORDIAMO:

**Ogni domenica:** Ore 16.55 Vespero e Benedizione Eucaristica in parrocchia. Continua la proclamazione della lettera di Papa Francesco al termine del Giubileo: "**Misericordia Et Misera**"

**Ogni giorno:** Ore 08.05 "**5 minuti con Gesù**" (per i ragazzi delle elementari).

**Ogni mercoledì:** **Giornata di deserto**

Ore 06.30 S. Messa per adulti e lavoratori, al termine esposizione dell'Eucaristia e Adorazione silenziosa.

Ore 08.45 Celebrazioni delle Lodi

Ore 09.00 S. Messa con predica

Ore 18.30 S. Messa

**Ogni venerdì:**

Ore 09.00 Via Crucis e predica quaresimale (Don Marco Catalani)

Ore 18.30 Celebrazione del Vespero e della Parola di Dio

Ore 21.00 Via Crucis per adulti, giovani e lavoratori. Meditazione "Missionaria" con P. Jaime del P.I.M.E.

## ALCUNE ATTENZIONI PARTICOLARI

- Raccomandiamo a chi può la S. Messa quotidiana
- Ogni sabato dalle ore 14.30 alle ore 18.30: I sacerdoti sono a disposizione per la S. Confessione
- Tutti i venerdì di quaresima sono di magro: il primo e l'ultimo anche di digiuno.
- La S. Messa di vigilia del sabato delle ore 17.30 sarà celebrata in forma solenne.
- Nelle S. Messe domenicali, al posto dell'atto penitenziale faremo **Il Rito dell'aspersione** ricordando il nostro Battesimo
- Per la **Pregghiera personale o familiare** la parrocchia mette a disposizione il libretto "**l'esistenza in Cristo**" lo troviamo sulle mensoline alle porte della Chiesa.
- Per la **Carità di Quaresima** quest'anno aiuteremo **i Cristiani perseguitati in Iraq** con il progetto: "**aiutiamo a rinascere i Cristiani iracheni con la ricostruzione del centro culturale ed educativo di Quaragosh**". (Il valore del progetto è stimato sui 10.000 euro). La cassetta con il cartello illustrativo è davanti l'altare della Madonna.

## GLI APPUNTAMENTI DI QUARESIMA

**Domenica 5 marzo:** Ore 10.00 a Macherio per i ragazzi di 1° media della Comunità Pastorale iniziamo il "**cammino dei cento giorni**" con la presenza dei genitori.

**Venerdì 10 marzo:** 20.45 Via Crucis della Comunità Pastorale animata dalla pastorale Giovanile da Macherio a Sovico.

**Domenica 12 marzo:** domenica insieme per i ragazzi di 3° elementare

**Domenica 19 marzo:** Festa del Papà. Ore 10.15 S. Messa e nel pomeriggio FESTA in oratorio.

**Venerdì 24 marzo:** **Giornata della Riconciliazione** (un confessore sarà in Chiesa per tutta la giornata).

Dalle ore 22.00 Adorazione Eucaristica fino alle ore 24.00 in preparazione alla Visita del Papa

**Domenica 26 marzo:** Domenica insieme per i ragazzi di 4° elementare in oratorio femminile e domenica insieme per i ragazzi di 5° in oratorio maschile.

31 marzo/2 aprile: **Pellegrinaggio a Roma** per i ragazzi di 3° media

**Domenica 2 aprile:** Domenica insieme per i ragazzi di 2° elementare.

**Domenica 9 aprile:** **Domenica delle Palme:** ore 9.45 ritrovo in oratorio maschile, benedizione degli ulivi e processione verso la Chiesa parrocchiale per la S. Messa delle ore 10.15.

## DAL 20 AL 25 MARZO - ESERCIZI SPIRITUALI PER LA COMUNITÀ Predicherà P. Francesco Ghidini, missionario di Rho

Ogni giorno S. Messa: ore 6.30 (soprattutto per chi lavora o studia) - ore 9.00 - ore 18.30  
ore 21.00 Meditazione e completa in Chiesa per adulti e famiglie.

Il tema è quello proposto per la visita del Papa: "Ho un popolo numeroso in questa città".

Per i ragazzi del Catechismo e per la Pastorale Giovanile sarà proposto un cammino particolare.